

stata la sua condotta nel caso che durante le vacanze estive il prezzo del grano fosse aumentato in modo tale da impensierire e da richiamare i tristi ricordi del 1898, ai quali ha accennato l'onorevole Ferri, e se il nuovo Ministero si sarebbe assunta la responsabilità di ridurre immediatamente il dazio sul grano. Ma si è prorogata la Camera prima che alla mia interrogazione fosse dato risposta e si ripresenta oggi a tanta distanza di tempo. Oggi non vi è più l'urgenza di allora, perchè il Parlamento è aperto e la Camera può da un giorno all'altro, quando le condizioni del mercato e dell'ordine pubblico l'impongano, esigere provvedimenti dal Governo. Amo però far noto il mio pensiero perchè ciascuno assuma la responsabilità che gli spetta. A me sembra che sia ormai venuto il giorno di cessare, anche in questo argomento, dalle eterne ed impotenti logomachie. Sono quasi scorsi due anni dal maggio 1898 senza che si sia preso alcun provvedimento al riguardo ed abbiamo ancora il pane gravato da onerosi dazi interni di consumo e da un dazio doganale di lire 7.50 in oro al quintale.

Dai banchi del Governo l'onorevole Carcano ha presentato, un giorno, un disegno di legge, che era pure un ottimo provvedimento, per l'abolizione dei dazi interni, ma che ne ha fatto la Camera? Quali sono le intenzioni del nuovo Ministero in proposito?

Oggi da ogni parte del nostro paese, da Napoli, da Genova, da Cremona, da ogni centro importante, i corpi costituiti invocano la riduzione, o l'abolizione del dazio sul grano e il Governo che cosa pensa di fare?

Quindi dichiaro che non sarei alieno di approvare la proposta del presidente del Consiglio, qualora egli dichiarasse che se, prima che i bilanci siano ultimati, le condizioni del mercato granario avessero da aggravarsi, egli saprebbe adottare immediati provvedimenti per la riduzione del dazio. Senza questa dichiarazione, dovrei astenermi, o votare contro la proposta del Governo.

**Saracco**, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli.

**Saracco**, presidente del Consiglio. Siffatte dichiarazioni, come l'onorevole Bonardi comprende, non si improvvisano. Un Governo serio non può dire oggi — sulla ipotesi di certe eventualità — quello che potrà fare da qui ad un mese, o due. È secondo le circo-

stanze, e sotto la sua responsabilità, che il Governo provvede. Ma debbo constatare, che l'aumento nel prezzo del grano non si è verificato finora e vengono meno perciò le ragioni esposte da un altro onorevole deputato, per le quali egli era indotto a credere si dovesse immediatamente provvedere.

Queste sono le dichiarazioni che dovevo fare. Nel farle noi riteniamo di adempiere al nostro dovere. La Camera decida come crede.

**Ferraris Maggiorino**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Non può parlare.

**Ferraris Maggiorino**. Scusi, onorevole presidente, l'onorevole Bonardi ha svolto la sua interrogazione; mentre io devo parlar contro la proposta Ferri.

**Presidente**. Allora parli pure.

**Ferraris Maggiorino**. Convengo con gli onorevoli deputati che la questione del dazio sul grano deve essere oggetto di sollecito esame da parte della Camera e ricordo all'onorevole Agnini, che, non solo nel 1897 fui favorevole alla riduzione e alla abolizione temporanea del dazio, ma che, su mia proposta, la Camera votò un ordine del giorno, col quale invitava il ministro delle finanze del tempo a studiare la questione della scala mobile sul dazio del grano. Quindi desidero vivamente questa discussione; ma, appunto perchè essa venga fatta nel tempo e nel modo più opportuno, rivolgo una preghiera agli amici personali dell'Estrema sinistra di non insistere nella loro mozione.

Noi abbiamo dinanzi tre bilanci: quello d'agricoltura, quello delle finanze e quello dell'entrata, ai quali la questione necessariamente si connette; si lasci al ministro del tesoro, come egli stesso ha dichiarato, di fare la sua esposizione finanziaria, perchè la questione del dazio sul grano ha grande importanza nei riguardi della finanza.

Resterà allora libero a ciascuno di noi di sollevare la questione in sede di quei bilanci, sul quale ci parrà più opportuno di fare quella larga discussione finanziaria che lo stesso presidente del Consiglio ha invocata. Quindi, per il buon andamento dei lavori parlamentari, giacchè siamo in novembre con l'esercizio provvisorio, prego gli amici della Estrema Sinistra di non insistere nella loro proposta, dichiarando che da parte mia sono dispostissimo ad associarmi al desiderio loro e del Governo, di una larghissima discussione su questo tema.